Anno XXVII Mercoledì 11 Gennaio 1893 Conto corrente colla Posta N. 9

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Una causa d'immensi danni

L'epoca nostra va rimarcata davvero per quell'oblivione che suolsi stendere sopra ogni cosa non escluse le questioni più importanti.

Infatti se nei giornali si tratta tal fiata argomento che dovrebbe interessare il pubblico in guisa da non dimenticarlo più, nondimeno all'indomani non se ne parla altro.

Se avviene una calamità pubblica, tutti in quel giorno ne discorrono, vi indagano le cause, gridano contro coloro che possono più o meno esserne la cagione, e dopo..... tre giorni tutto cade in dimenticanza.

Più che l'interesse generale, in questo momento della nostra vita che ora attraversiamo, monotona senza ideali, ciò che più prevale è preoccupazione del proprio io Questo soffoca tutto, domina ogni cosa.

Sulle gravi questioni trattate dalla stampa, si sorvola con strana leggerezza e più volentieri la maggioranza dei lettori si diletta dello scandalo o dei fatti varii.

A mò d'esempio si è già molto scritto dello sboscamento dei nostri monti, sulla estirpazione di alcune foreste in pianura come causa di danni enormi; ma di ciò si è fatto parola quando le sciagure erano accadute, ma pochi giorni appresso poco o punto si ritornò col pensiero a quei tristi ricordi e quindi si operò ben poco per togliere e riparare all'opera d'ingorda imprevidenza che ha dominato ovunque in questo secolo, tanto nel vecchio come nel nuovo mondo in riguardo ai boschi.

Ma se ogni pò il pubblico intelligente si intrattenesse a considerare le conseguenze tutte che derivano dalla scarsezza dei boschi, per quanto quest'epoca si caratterizzi per egoismo e per leggerezza, si dovrebbe pensare a difendersi da un male che ogni anno più minaccia di rendersi grande.

Se n'è già molto parlato ed è abbastanza noto quindi, come lo sboscamento sia cagione del frequente straripamento dei fiumi e torrenti anche nei brevi periodi di pioggie estive.

Non dovrebbe essere spenta la memoria delle celebri piene dell'Adige, del Po e di tutti i nostri fiumi e torrenti. Non dovrebbe essersi dimenticato che molti proprietari hanno perduto negli anni di maggior piena i loro campi, ed anche di quei campi ch'erano stati redenti col prosciugamento, colle fossalazioni, spendendo ingenti capitali. Dovrebbero molti rammentarsi ancora, che colla asportazione di terreni o coll'inghiaiamento prodotto dalle acque, molti e molti poveri lavoratori ebbero di catti l'emigrare al Brasile poichè erano colla perdita di quei terreni caduti in completa miseria.

Parrebbe che questi tristi fatti che sono in gran parte conseguenza del disboscamento, come fu più volte da molti dimostrato; parrebbe, dico, che dovessero essere sufficienti per sollecitare il governo a spingere con più alacrità il ripristino dei boschi, a promulgare leggi protettive severissime, ed a farle osservare con la massima cura.

Invece, dei boschi, nei periodi asciutti nemmeno se ne parla, ed il governo che deve serbare i denari per pagare l'interesse del debito pubblico, il disaggio dell'oro e lo sterminato esercito di impiegati di professori ed Università inutili, approfitta di tutto per lesinare sopra ogni cosa.

Eppure anche i periodi asciutti, quei secchi che falcidiano enormemente i prodotti, e in specialità nella nostra Italia, sono un male cronico da attribuirsi in gran parte al diboscamento.

Tanto gli eccessivi calori in alcune parti, la conseguente arsura come la soverchia pioggia e la troppa frescura nella regione delle prealpi, sono causate dalla scarsezza dei boschi i quali servono a temperare i climi, a distribuire equabilmente le pioggie, a frenare le correnti aeree.

Ma vi ha di più ancora.

E' un fatto incontrastabile che le grandinate sono in aumento.

Non si serba memoria che in passato ogni po' di temporale che si formasse divenisse pericoloso come da qualche anno accade. Grandine ce n'è sempre stata, come pure temporali furiosissimi che apportavano estesi disastri; ma non si è mai, come ora, notata la facilità a grandinare e quindi la frequenza di danni alle campagne.

Codesto fatto dobbiamo necessariamente attribuirlo, se non ad una causa nuova, ma ad una causa che va aumentando in gravità man mano ch'essa s'ingrandisce. E questa causa è la deficienza dei boschi.

I temporali sono sotto il dominio diretto dell'elettricità. Ora i boschi esercitando un'immensa attrazione dell'elettricità atmosferica, così indirettamente influiscono sui temporali, sviando le correnti, assorbendo il fluido elettrico, scomponendo le masse di ghiaccio galleggianti, togliendo forza ai venti, attirando su se stessi le nubi.

Se i boschi esistessero in giuste proporzioni, certo è che la temperatura estiva e le pioggie sarebbero più equamente distribuite e le grandinate più rare assai.

Basterebbe ciò solo a rendere più sicura ed assai maggiore la produzione del suolo. La grandine e la siccità apportano ogni anno danni che montano a molti milioni e sono dovuti, come si è detto, alla deficienza di quei moderatori del clima che sono i boschi, i quali localizzano altresì i temporali e molte volte impedivano la formazione degli stessi. Ma veniamo ad altro.

Noi che abitiamo a queste porte orientali d'Italia, possiamo formarci un criterio sul grande tributo cui deve dare il nostro paese alla vicina Austria, senza sfogliare statistiche nè prendere contezza delle operazioni doganali, poichè veggiamo tutti i giorni la quantità di legname da costruzione che entra per la via di Pontebba e di Cormons.

Se avvenisse la rigenerazione delle nostre selve, è certo che si potrebbero risparmiare dei bei milioni che mandiamo nell'Impero Danubiano in pagamento di tavole, travi ecc. ecc.

Egli è dunque che se si considera il danno delle piene che ora avvengono in seguito a pioggie brevissime; se si riflette che i boschi impedirebbero spesse fiate gli stemperati acquazzoni e le grandinate che desolano con crescente frequenza i nostri campi; se si pensa all'effetto delle selve di moderare il clima in guisa che alcune zone non rimangano tanto tempo all'asciutto mentre altre marciscono per le sovverchie pioggie; se si spinge il pensiero al risparmio che il paese potrebbe avere nel minor approvvigionamento di legname dall'estero, oh, sì che la conclusione diviene incalzante sulla necessità urgente di rigenerare le selve.

Di fronte a questo stato di cose che da un lato ci arreca rovine e desolazioni incalcolabili, mentre rimediando, come sta in nostro potere, con il rimboscamento, ad una parte considerevole di codesti mali sarebbe riparato.

Come mai possiamo rimanere indifferenti, neghittosi, incuranti, scusando la nostra infingardaggine col dire: che la rigenerazione delle selve non è opera di poco costo, nè che si può ottenere in un pajo d'anni!..

Se coloro che compierono grandi imprese avessero solo pensato all'utile ed alla soddisfazione di loro stessi, certo sarebbero rimasti inoperosi segnatamente in quei fatti nei quali arrischiavano la vita; ma quei generosi, come son quelli che hanno combattuto e congiurato per redimere l'Italia, hanno pensato anche ai loro figli.

I vantaggi della rigenerazione dei boschi non si sentono in breve periodo tutti; però anche il bosco di recente formazione, giovine ancora comincia a trattenere una parte dell'acqua degli stemperati acquazzoni, e giova per tal modo a che non s'ingrossino con tanta rapidità i torrenti.

Per quest'opera grande di rigenerare le selve abbattute e formarne magari di nuove sulle spiaggie marine, non crediamo si raggiungerebbe l'intento, almeno nel più breve termine possibile, sperando tutto dal Governo.

E' vero che questo potrebbe fare più e meglio a pro dei boschi, ma in una epoca in cui il governo ha tante cose importantissime da pensare è un esigere troppo attendendo tutto da lui. Ci vorrebbe una condizione di cose più sicura, una pace più sincera di quella che abbiamo.

E' giuocoforza che pensiamo da per noi ai casi nostri.

E chi dovrà cominciare?

Le Provincie dovrebbero, allo scopo di rigenerare i boschi, riunirsi in consorzio chiedendo il concorso governativo per un terzo della spesa, secondo la legge 1 marzo 1888 N. 5238.

La spesa di rimboschimento dovrebbero sostenerla i Consorzii Provinciali mediante somme mutuate, avendo già codesti consorzii facoltà, secondo gli articoli 10 e 11 della citata legge, di contrarre dei prestiti per codest'oggetto.

Le Provincie, non è a dire, si caricherebbero d'un nuovo avere, ma temporaneamente, poichè se ben si rifletta alle spese che questi Enti devono sostenere per ponti atterrati, per guasti di strade, per spedalità e soccorsi originati dalle rotte e dalla miseria, c'è tutta l'opportunità economica d'incontrare delle spese per premunirci contro eventualità di danni maggiori e crescenti.

Dal ripristinamento dei boschi deriva indubbiamente un altro vantaggio, il quale, se vuolsi, si può considerare di secondo o terzo ordine; ma è sempre un vantaggio e non certo lieve, ed è quello che colla moltiplicazione delle superficie boschive si ottiene un larghissimo aumento nella moltiplicazione della selvaggina. Gli uccelli rinvaderebbero di nuovo le nostre campagne con grande beneficio delle colture le quali ora vengono rovinate dagli insetti, fatto che ognora più si lamenta e che si deve attribuire alla crescente diminuzione degli uccelli, segnatamente di quelle specie dette a becco gentile.

Insomma concorrono tali e tante ragioni per indurre a prendere molto a cuore la questione dei boschi, che, se continuerà nella sua leggerezza, la presente generazione si assume una gravissima responsabilità, poichè potrebbe essere maledetta ed esecrata dai posteri.

M. P. C...

La questione delle farmacie

(Dalla *Giustizia*)

Non è la prima volta che la *Giustizia* ha deplorato coll'autorità di molti illustri, gli errori frequenti nella fabbricazione delle nostre leggi.

Se vi è un caso in cui questo errore è stato grave, quello fu il caso del libero esercizio delle farmacie.

Gli articoli 23 e 68 della Legge sanitaria, che cosa significano? Già nella discussione seguita al Senato, il Senatore Costa constatò questo fatto: che più si cercava di precisare i concetti e più cresceva l'incertezza.

Il legislatore, dicono alcuni, e decidono alcuni tribunali, ha voluto sopprimere *subito* ogni privilegio, attuare subito il libero esercizio. Solo si è riserbato un quinquennio per vedere se qualcuno può pretendere legittimi risarcimenti.

No, dicono altri: la legge ha proclamato in teoria il libero esercizio; ma, fino a quando non sia fatta la legge di cui all'art. 68, il libero esercizio resta sospeso.

Infine vi è chi sostiene una terza soluzione; il libero esercizio è proclamato ed attuato subito là dove non vi sono che *privilegi d'ordine pubblico*

Questi, concessi dal governo per la convinzione che la farmacia non dovesse esercitarsi liberamente ma subordinatamente al numero della popolazione alle distanze e simili, sono aboliti dalla legge nuova. *Lex dedit, lex abstulit*: risarcimenti non sono possibili.

Ma dove vi sono *privilegi patrimoniali*, cioè dove il diritto di esercitare farmacia con esclusività relativa fu comprato a pronta cassa, allora la legge che proclama il libero esercizio non andrà in vigore se non quando sarà fatta la legge di cui parla l'art. 68.

Non è in un articolo breve che si può dire quale fra le varie tesi sia fondata: certo è che ciascuna trova le sue ragioni in dichiarazioni parlamentari e nell'esame dei molti progetti di leggi sanitarie — che ciascuno ha il suffragio di autorità giudiziarie le cui sentenze si contraddicono in modo singolare.

Indicare i danni di questa incertezza è assai facile.

Certo è che il vero pensiero del legislatore non è eseguito dovunque, certo è che molteplici interessi sono turbati.

E ci sia lecito dire che in questi casi è invidiabile la prontezza del potere assoluto che tronca con un rescritto la controversia. E comunque la tronchi, toglierà sempre di mezzo quell'orribile danno che è l'incertezza del diritto.

Intanto accade fra l'altro queste: che i prefetti ricusano di seguire le procedure indicate dalle leggi vecchie anche là dove le Cassazioni territoriali le dicono tuttora vigenti, quando qualche farmacista vuole aprire una nuova farmacia, ciò che le leggi antiche non vietano *a priori*.

Insomma è un caos da cui non si esce.

Il sottosegretario di Stato S. E. l'on. Rosano dichiarò al Senato giorni scorsi che prima di un anno il Governo avrebbe presentato un progetto di legge.

Ma il redigerlo è facile? Si farà una legge interpretativa? Si rimetterà in discussione il ritorno al sistema privilegiato? Dove si troveranno i quattro o cinque milioni (se basteranno, come credeva l'on. Burci nel 1873) che occorrono per i risarcimenti? Come si accerteranno i diritti risarcibili?

Il problema è complesso; secondo noi vi sarebbe una soluzione pronta e sicura:

Presentare intanto una legge interpretativa in senso liberale, quale il Crispi credeva fosse la legge da lui presentata, la quale proclami immediatamente, con forza retroattiva, anche contro i giudicati, il libero esercizio.

Prorogare di due anni il risarcimento.

Stabilire una procedura speciale sommaria ed economica per decidere sui diritti acquisiti da ripararsi.

Deferire il giudizio alla 4ª sezione del Consiglio di Stato.

Imporre una tassa ai nuovi farmacisti per scemare all'erario l'onere del risarcimento.

Queste soluzioni non possiamo nè giustificare, nè difendere; ci basta solo averle accennate e assicurare che sono frutto di lunghi studii.

CARLO LESSONA

INFAMIE

Un telegramma da Vienna, segnala una serie di rapimenti di ragazzi. Sono quasi tutte bambine fra gli otto o i dodici anni, che mandate alla scuola non furono rivedute più dai loro genitori.

Questi sono nella disperazione, temono che le loro creature sieno state vittime di un rapimento.... e — aggiunge il dispaccio — «la polizia condivide i loro timori».

Così mentre la polizia trema, la canaglia viennese compie le sue prodezze.

---

2 APPENDICE

A. TELLINI

Le nuove carte topografiche del Friuli

pubblicate dall'Istituto Geografico Militare

Tuttavia per queste critiche ed appunti, i più oculati possano muovere, per quante lacune od errori si possano rinvenire nella dicitura o nell'ortografia, non si potrà a meno di inchinarsi ammirati e riconoscenti dinanzi a questa opera grandiosa. Non è agevole forse additare le correzioni da eseguirsi e le aggiunte che si possono sempre intercalare in un lavoro in cui le linee generali sono assolutamente esatte? si sa bene che all'Istituto nostro più che militari ci sono scienziati, ingegneri, disegnatori, tutte persone coltissime, arrendevolissime i cui capi sono propensi ad accogliere il parere delle persone del luogo, purchè non sia petulante, e sanno per i primi che l'opera loro è soggetta a continue migliorie.

A proposito, però delle possibili correzioni ed aggiunte, specialmente su quanto si riferisce alla nomenclatura; voglio esprimere un mio modesto parere, che cioè al più presto si venga ad un accordo sulla ortografia, e si faccia una edizione definitiva per ogni tavoletta, servendosi di tutte le indicazioni ed i dati forniti specialmente dalle persone colte delle singole località. Se vi fossero regioni vaste, mancanti di denominazioni geografiche, magari si creino una volta per sempre piuttosto che adoperare nelle descrizioni avvenire nomi che non esistano sopra la carta. Dopo terminata la revisione, per un certo numero d'anni, sino ad una nuova edizione, se si fanno cambiamenti di denominazioni specialmente nei nome delle case di campagna si lasci, tra parentesi, la nomenclatura antecedente. La carta così ultimata deve formare testo, deve essere un documento irrefragabile, di maggior valore che l'opinione postuma delle persone del luogo le quali potrebbero in breve tempo cambiare senza ragione i nomi delle località.

In qualunque descrizione scientifica, storica e magari giuridica che debba avere i caratteri della precisione, bisogna riferirsi in modo assoluto alla carta della tale edizione; solo in tal modo sarà facile in qualunque tempo ritrovare il punto che si volle designare. Si provi a leggere descrizioni di parecchi anni fa in cui sieno adoperate locuzioni non scritte nelle carte, o di paesi di cui non esistevano carte dettagliate e se, naturalmente, si abbia bisogno di ritrovare il sito indicato parecchi anni prima, si converrà senza dubbio su quanto ho detto incidentalmente.

Ma la carta che abbiamo il vanto di possedere non ha solo costato studio indefesso, diligenza, fatiche e denaro. Pur troppo vi fu anche una vittima. Chi non ricorda che anni fa l'ingegnere Domeniconi che si trovava per eseguire la triangolazione, sul gruppo del Monte Canino, mentre una notte burrascosa era attendato presso una delle maggiori cime del nostro colosso dolomitico, fu colpito da un fulmine e morì là sulla breccia vittima della scienza e del dovere? Ora che esultiamo per il lavoro compiuto il nostro pensiero si rivolga mestamente al povero Domeniconi e la nostra devota riconoscenza arrivi fino alla vedova sconsolata ed ai figli. Ricordato il più infelice, è doveroso nominare quelli che del pari, modestamente, senza vanti, senza scalpore, passando inosservati e non vani e clamorosi come altrettanti deputati facenti il giro trionfale attraverso i banchetti del loro collegio; ma lavorando indefessamente, affaticandosi per quelle pendici dardeggiate dal sole, in quelle valli arse dal caldo durante l'estate afoso, hanno contribuito all'opera duratura che abbiamo davanti. Io ne trascrivo i nomi qui, come li trovo al piede delle tavolette, affinchè essi sappiano che non siamo poi un paese d'ingrati, ma che nutriamo riconoscenza a coloro che hanno lavorato a nostro vantaggio e per far conoscere la nostra patria.

Per le tavolette di Gemona, Trasaghis, Majano e Buia, rilevate nel 1885 fu il capo sezione capitano Simonetti e mappatori i tenenti Spinola, Brotti, Gastaldi, Cassano, Cerruti, Manfren, Stragapede e Mocali e gli aspiranti aiutanti topografi Barbetti, Macari, Gaube, Olivetti. Per le carte rilevate durante il 1891 e che comprendono la maggior parte della provincia esclussi alcuni tratti della regione occidentale, i capi sezioni furono i signori capitani Spingardi, Simonetti, Solaro, Acquarone, e rilevatori i tenenti Mazzi, Bucalo, Durando, Giustiniani, gli aiutanti Macari, Pestelli, Puccini, Ghiaroni, Gaube, Marini, Grupelli, Marchisio, Olivetti, Bianchi, Di Pirano, Palmarochi, Galli, Crivellari, Pietroli, Marradi, De Roberto, Pietropoli e gli aspiranti aiut. topografi de Peverelli, Concari Francolini, Rossi V., Rossi E., Pira, Galli G., Urbani, Gina.

E' molto probabile che tutte codeste persone abbiano impiegato l'intera annata 1891, tra lavoro di campagna e di tavolo per il rilievo della carta del Friuli. Aggiungendo le spese per le guide, gli indicatori ed i portatori credo che non si vada lungi dalle 150 mila lire, le quali debbono essere raddoppiate certamente, se si consideri i rilievi antecedenti di porzioni della provincia nostra, i lavori preliminari di triangolazione e quelli di fotolitografia per la riproduzione. Valutando perciò la spesa intorno alle 300 mila lire, si può farsi un'idea alquanto grossolana di quanto abbia costato allo Stato la nostra nuova carta.

(Continua)

La riapertura del Parlamento francese

Dimissione e ricostituzione del Ministero

Ieri si sono riaperte le Camere francesi.

Alla Camera dei deputati presiedette Blanc, decano d'età.

Egli pronunciò un discorso esprimendo la convinzione che la repubblica nulla soffrirà dagl'incidenti del Panama.

La Francia non è indebolita. Essa divenne alleata di una potente nazione, e porta nelle pieghe della bandiera la pace d'Europa. Blanc domanda la luce pronta, meridiana, contro i colpevoli, ma anche contro i calunniatori. Chiede che il governo sia energico nella difesa delle istituzioni.

Lamartinine, di destra, domanda che si voti per appello nominale sulla nomina del presidente.

Questa proposta è approvata con 542 voti contro 2.

L'appello nominale ha luogo fra vivaci manifestazioni.

Al secondo appello risulta che i deputati votanti sono 212. Il numero legale essendo 289, il presidente Blanc dichiara la votazione nulla e la Camera delibera di tenere una seconda seduta alle 3 pom.

Ripresa la seduta e procedutosi alla nuova votazione, che procede abbastanza calma, il presidente proclama eletto a presidente definitivo Casimiro Perrier con voti 253 sopra 408 votanti.

Il processo del Panama

L'atto d'accusa

Dall'atto d'accusa si rileva le seguenti notizie che riguardano il famoso processo che cominciò ieri davanti la prima camera del Tribunale di Parigi.

1. Lessèps Ferdinando, Lessèps Carlo, Mario Fontane, Enrico Cottu: sono imputati di complotto per convincere, con manovre fraudolenti, il pubblico della esistenza di immaginarie intraprese oppure per far sorgere la speranza di un avvenimento chimerico e quindi per riuscire ad ottenere la sottoscrizione e il successivo pagamento delle obbligazioni emesse il 26 giugno 1888, truffando così tutta o parte della fortuna altrui.

2 Alessandro Eiffel: di complicità nella detta truffa:

3. Ferdinando Lesseps, Carlo Lesseps, Mario Fontane e Enrico Cottu: idem come sopra, in rapporto alle obbligazioni emesse il 12 dicembre 1888, ciò che però non riuscì ad effetto per circostanze indipendenti dalla volontà degli accusati:

4. Gli stessi. di avere stornati e dissipati in danno della compagnia del Panama, capitali destinati a determinate intraprese:

5. Alessandro Eiffel: dello stesso capo d'accusa, per capitali fornitigli a titolo di mandato o di determinati lavori retribuibili.

Questi reati sono preveduti dagli articoli 405, 406, 408, 2, 5, 59 e 62 del codice penale.

Il processo si svolgerà soltanto con questi capi d'accusa e non su altri che diversi giornali sono andati riportando.

E' opinione generale che gli accusati sosterranno che se, contrariamente ad alcuni rapporti che avevano sott'occhio, hanno lanciato la loro merce, o per essere più esatti, la loro intrapresa, affermando che si sarebbe compiuto e aperto alla navigazione entro un termine stabilito il canale, essi non hanno fatto altro che, davanti al pericolo di veder morire nel suo nascere l'intrapresa, usare di quegli stratagemmi soliti, a cui ogni commerciante ricorre. E citano, ad esempio, il canale di Suez.

Ma dove si troveranno imbarazzati gli imputati è nell'affare dei dieci milioni dati al barone Reinach. Si dice che dichiareranno di non credere d'aver abusato di fiducia dando quella enorme somma al Reinach, perchè era destinato appunto al successo dell'impresa.

I testimoni sono trentacinque fra cui gli ingegneri Fiory e Rossignol che redarono ciascuno un rapporto sui lavori del famoso canale e l'altro ingegnere che fu incaricato dal Governo di una inchiesta, il Rousseau, il cui rapporto fu fatto scomparire dal ministro Baihaut.

E citato anche il sig. De Posada, ministro di Colombia e il signor Oberndoeffer che ebbe 4,700,000 franchi.

Presiede il tribunale il cav. Perivier.

La prima udienza

Sulla prima giornata d'udienza che ebbe luogo ieri, si hanno i seguenti dispacci:

Parigi, 9. La piazza della Concordia dove è il Tribunale è assolutamente calma. Vi staziona tuttavia, come nell'interno del palazzo di giustizia, la Polizia.

La sala dove si tiene il dibattimento è affollatissima di pubblico sceltissimo: giornalisti, uomini politici, ecc. l'avevano presa d'assalto appena aperta.

Quando entrano gli accusati, che sono in libertà e che hanno un aspetto molto abbattuto, il pubblico si dà a comment: manca Ferdinando di Lesseps.

Poco appresso entra il Tribunale.

Sono le 12 e 30 pom. quando si apre l'udienza.

Il presidente chiede le generalità dei quattro imputati presenti, che sono: Carlo di Lesseps, Fontanes, Cottu e Blondin.

La difesa solleva un incidente chiedendo il rinvio del dibattimento per l'assenza di Lesseps, ma il Tribunale decide di continuarlo.

Il presidente, fra la più viva attenzione del pubblico, interroga Carlo di Lesseps, che spiega l'organizzazione della Società per il canale del Panama.

Il presidente rimprovera Lesseps di avere ingannato il pubblico annunziando che gli intraprenditori Hersuy e Couvrieux avrebbero scavato il canale mediante 512 milioni di franchi.

Lesseps risponde che si trattava soltanto del prezzo a metro cubo della materia da estrarsi.

Dà inoltre spiegazioni sui carati dei fondatori della compagnia; dichiara che suo padre impiegò nell'impresa maggior denaro di quello che non abbia mai ricavato.

Parla poscia sulla relazione Rousseau del 1886.

Il presidente gli rimprovera di nuovo di avere ingannato il pubblico dando cifre molto inferiori a quelle della relazione Rousseau come necessarie al compimento del canale.

Qui sorge un incidente.

Il presidente, chiedendo insistentemente conto dell'impiego della somma di 600000 franchi in buoni al portatore, malgrado la protesta del convocato generale, Lesseps dichiara che all'epoca della presentazione del progetto di un prestito a premi, l'ex ministro dei lavori, Baihaut, gli chiese un milione. Il progetto essendo caduto, Baihaut ricevette soltanto 375000 franchi.

Lesseps interrogato sulle somme versate dagli individui rimasti sconosciuti dice: — Tali spese erano necessarie; versammo 600.000 franchi a Cornelio Herz: siamo stati vittime di sollecitazioni pressanti da tutte le parti; non era più possibile resistere come non si può rifiutare di consegnare l'orologio quando ci sia chiesto nella parte remota di un bosco.

L'udienza è rinviata a domani.

Alcuni gruppi di curiosi tentarono stazionare in piazza della Concordia; ma la polizia li disperse senza incidenti; tuttavia si arrestò una quindicina di individui che volevano ostinarsi a circolare nelle vicinanze.

Parigi, 10. — Prima della seduta della Camera si tenne Consiglio dei ministri all'Eliseo.

Ribot annunciò a Carnot che in una riunione tenuta stamane i suoi colleghi e lui dopo profondo esame della situazione furono condotti a riconoscere che l'interesse pubblico esigeva che il gabinetto si ricostituisse.

Carnot accettò le dimissioni del ministero. Finito il consiglio Carnot incaricò Ribot di ricostituire il Gabinetto.

Ribot assumerà l'interno, Freycinet e Loubet non parteciperanno al nuovo ministero. Si assicura che Develle sostituirà Ribot agli esteri. Per l'agricoltura si fanno i nomi di Viger, Meline, Tirard. Per la guerra si parla dei generali Ferron, Warnet, Loizillon.

Tirard sarebbe sostituito alle finanze da Casimiro Perier, oppure da Bourdeau.

Parigi, 10. Si assicura che il nuovo gabinetto sarà costituito stasera: Ribot all'interno e alla presidenza del Consiglio, Develle agli esteri, Vige all'agricoltura, il generale Loizillon alla guerra, Bourgeois, Dupuy, Liegfried, e Burdeau conservano i portafogli.

Una città preistorica

Si è recentemente scoperta, a tre chilometri all'est di *Santiago de los Caballeros*, una delle più importanti città del Guatemala, una città intera, sepolta a piedi del vulcano di Agua, nota sotto il nome — singolare coincidenza — di Pompeya. Si sono trovate, dopo poco profondi scavi, le rovine di una città antichissima, di cui la tradizione aveva perduto il ricordo e che nei suoi monumenti non ha nulla che la possa riattaccare all'epoca presente.

Or sono alcuni mesi, il proprietario dei fondi su cui vennero poi fatti gli scavi, avendo trovato per caso alcuni oggetti, presso a poco simili a quelli di cui si serviva la razza autoctona al momento della scoperta dell'America, si decise a praticare degli assaggi in differenti punti, e, a una profondità variabile tra i sette e quindici piedi, trovò un certo numero di ruderi rarissimi e interessantissimi, come attrezzi domestici, bicchieri incisi e dipinti a colori molto vivi, vasi, ecc. il tutto mirabilmente conservato. Così pure trovò martelli, sciabole, daghe, lance, ecc. in una parola tutta la serie delle armi in uso presso gli indiani. Vi si trovarono inoltre idoli in pietra e terra cotta, perle fine e turchesi ed altre materie preziose di grandezze e forme diverse.

Su taluni dei bicchieri, i più fini, si vedono dei caratteri simbolici e delle iscrizioni geroglifiche, tracciate con dei colori molto brillanti che sembrano fatte da un'artista.

Sono pure bene lavorati gl'idoli di argilla; gli uni hanno l'aria grave e severa, gli altri sorridono. Ce n'è uno dalla faccia piena e grossa che pare scoppi dalle risa; è probabilmente una divinità ispiratrice della gioia sfrenata.

Tra le statue in pietra, è rimarchevole una di grandi proporzioni, di pietra dura e nera, probabilmente basalto. Rappresenta una persona coricata, la testa rialzata e la barba confusa col busto. La testa, il profilo e il collo sono perfettamente scolpiti.

Il resto della statua è rimasto in istato greggio. I tratti della fisonomia ricorpano il tipo dell'indiano. La testa è coperta dal casco guerriero, simile a quello che portavano a Roma le guardie pretoriane.

Il lavoro dinota una rara abilità artistica, e ciò che eccita maggiormente l'ammirazione è che il lavoro è stato eseguito senz'altro istrumento che la pietra, poichè in tutti gli scavi non si è trovato traccia di metallo.

Evidentemente queste rovine risalgono all'età della pietra, che sul suolo americano, pare abbia durato più a lungo che sul vecchio continente.

Alla profondità delle fondamenta delle case, si travano parecchi scheletri, stesi alla rinfusa come se fossero caduti là, fulminati da qualche cataclisma improvviso; gli uni sono seduti, gli altri coricati. La razza preistorica che viveva in questi lunghi era di alta statura; gli scheletri misurano fino a 7 piedi di lunghezza.

Si vedono pure delle teste di morto divise dal tronco e rinchiuse in grandi vasi di terra adorni di figurine.

Alcuni dei crani stanno sulla loro base, altri sull'occipite e ognuno tiene tra i denti bianchissimi e molto bene conservati una pietra di color verde, nota sotto il nome di *chal-chi-vill*, che gli serve di lingua e un'altra pietra preziosa infilata in un anello nel diaframma nasale.

La fronte di tutte queste teste è larga ed alta, gli zigomi molto sporgenti e il mento ben pronunciato.

Pare, da ciò, che questa razza spenta conservasse le teste dei suoi morti, bruciandone il corpo.

L'atteggiamento degli scheletri in relazione agli altri oggetti da noi menzionati, prova che cotesta città potente e popolata fu sepolta in un cataclisma plutonico, simile a quello che distrusse più di tre secoli or sono, la prima capitale della colonia spagnuola.

Gli scavi intanto si stanno continuando.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130

GIORNO 11 gennaio 1893

	10 gennaio 12 m.	3 p.	9 p.	Mass.	Min.	Media	11 gennaio 8 ant.	Min. all'ap.
Temperatura	+3.4	+3.2	−0.9	+4	−1.1	+1.3	−0.2	−0.6
Pressione atmosferica	744	742.5	742.5				741.5	
Provenienza dei cirri	WO	WO						
Acqua caduta nelle 24								
Stato del cielo	Coperto.							

NOTE. Nevoso.

Bollettino astronomico R. Pirovano

Sole		Luna		
leva ore di Roma	7.39	leva ore	1.33 s.	Sole declinazione a mezzodì vero di Udine
Passa al meridiano »	11.5.9	tramonta ore	11.50 m.	— 21°43'56"
Tramonta ore »	4.30	età giorni	23.2	
Fenomeni		Fase		

Una lettura del prof. Vincenzo Marchesi a Gorizia

Lunedì prossimo venturo nella sala maggiore del *Gabinetto di lettura* di Gorizia, il chiarissimo professore Vincenzo Marchesi leggerà sul tema:

« Personaggi ed avvenimenti veneziani del secolo XV »...

Conferenza

La prossima conferenza all'Istituto Tecnico sarà tenuta dopodomani dalle 8 alle 9 nella sala maggiore.

Parlerà il prof. Giovanni Della Bona sul tema:

La sociologia e la donna.

I biglietti a cent. 50 (cent. 25 per gli studenti) si possono avere presso la libreria Gambierasi e dal bidello dell'Istituto.

L'intero provento sarà devoluto in parti uguali alle Società: « Dante Alighieri » (Comitato di Udine) e « Reduci e Veterani del Friuli. »

Apertura all'esercizio del tronco Casarsa-Spilimbergo.

Da domani 12 corr. verrà aperto all'esercizio il tronco Casarsa-Spilimbergo della lunghezza di km. 19 della linea Casarsa - Gemona col seguente orario:

Da Casarsa a Spilimbergo: 602 Omnibus 1, 2, 3	604 Misto 1, 2, 3	Distanze in chilom.	STAZIONI	Distanze in chilom.	Da Spilimbergo a Casarsa: 603 Omnibus 1, 2, 3	605 Misto 1, 2, 3
a 9 20	p. 2.35		parte CASARSA arriva	19	»8.25	r. 4.45
» 9.35	» 2.51	7	» Valvasone »	13	» 8 13	» 1.34
» 9,40	» 2.58	9	» S. Martino »	11	» 8. 6	» 1.24
» 9.49	» 3. 9	12	» S. Giorgio della Richinvelda »	8	» 7 59	» 1 16
» 10.5	» 3.25	19	arriva SPILIMBERGO parte		» 7 45	» 1.—

Il nuovo tronco comprende le stazioni di Valvasone, S. Giorgio della Richinvelda, Spilimbergo, e la fermata di S. Martino; le prime vengono abilitate a tutti i trasporti di viaggiatori, bagagli, cani, merci a grande velocità, piccola velocità accelerata ed ordinaria, veicoli e bestiame, e l'ultima al trasporto di viaggiatori per le stazioni di Spilimbergo, S. Giorgio della Richinvelda, Valvasone, Casarsa ed Udine.

Colla stessa data le stazioni del nuovo tronco vengono ammesse, per i medesimi trasporti con cui sono abilitate in servizio interno, anche al servizio cumulativo colle stazioni delle reti mediterranea e sicula; e così pure (esclusi i trasporti di viaggiatori, bagagli e cani) colle stazioni esercitate dalla Società Veneta, con quelle delle ferrovia secondaria romana Roma-Albano-Nettuno, con quelle delle ferrovie di Reggio Emilia, Suzzara-Ferrara, Verona-Caprino-Garda, Nord Milano (compresa la Novara-Seregno), Santhià-Biella, Valseriana e Poggibonsi-Colle Val d'Elsa e cogli scali dei laghi Maggiore e di Como in base alle norme e condizioni in vigore pei rispettivi servizi cumulativi.

Bonifiche friulane

La stampa udinese sotto la data del 30 dicembre u. s. ha riportato la raccomandazione rivolta dall'on. Solimbergo nella tornata parlamentare del 17 dicembre stesso a S. E. il Ministro dei L. P. in favore della bonifica della Bassa Friulana.

Ben giustamente l'on. nostro deputato ha saputo rilevare la deplorevole dimenticanza in cui è incorso il relatore delle bonifiche, on. Brunicardi, omettendo di parlare della nostra zona paludosa chiamata dallo stesso onor. Solimbergo *vera e propria terra irredenta dentro i confini politici del Regno.*

Ma ciò che ha destato non poca meraviglia fu il sentir rispondere dall'on. Genala, Ministro dei L. P. che la regione friulana non può essere dimenticata e quindi la bonifica del Basso Friuli potrebbe in seguito alla fatta raccomandazione venir inscritta, a seconda del suo carattere, in prima o in seconda categoria.

Come si può dare risposta simile quando esiste già un Regio Decreto che porta la data dell'11 ottobre 1885 n. 3455 e che per soprassello è confermato dallo stesso on. Genala, con cui sono classificate in 1ª categoria, assieme a molte altre, anche le opere di bonificazione del Basso Friuli?

Grazie, onor. Ministro, delle buone intenzioni!

Se Ella si è già dimenticato della classificazione fatta in prima categoria della bonifica dei nostri terreni paludosi, e se l'on. Brunicardi ha obliato di farne cenno nella sua elaborata relazione, possiamo davvero sperare di *non essere dimenticati!*

Credo poi che l'on. Genala abbia inoltre un altro grave torto, che potrà trovare le sue attenuanti nelle critiche condizioni in cui versa oggi lo Stato, ma che ciò non pertanto non cessa di esser tale. Intendo parlare dell'esecuzione delle bonificazioni passata dallo Stato all'iniziativa dei privati interessati riuniti in consorzio; passaggio stabilito con la legge del 4 luglio 1886 N. 3962 la quale perciò esonera lo Stato dall'anticipare i mezzi finanziari obbligandolo invece a corrispondere un'annualità che rappresenti la metà dell'interesse e dell'ammortare del capitale occorso per l'esecuzione in un corso d'anni che varia dai 25 ai 50.

Il Ministero con questo nuovo metodo di esecuzione oltre di alleggerire il carico del bilancio nazionale si proponeva altresì « di iniziare la pratica » attuazione di quel sano decentramento » che è provvido risveglio delle private » iniziative locali, sicura garanzia della » reale utilità dell'opera che si compie, » ed ha per effetto il sollecito anda» mento degli affari e la pronta ese» cuzione dei lavori. »

Belle e nobili parole, ma che si vedrà in pratica per esse compromessa forse per sempre l'attuazione di provvide disposizioni che avrebbero contribuito specialmente al risanamento igienico di questa povera e trascurata regione, dove l'iniziativa privata è depressa dalla miseria e dall'abbandono in cui è lasciata dal Governo, perciò la bonifica ad essa affidata resterà lettera morta.

Mentre, come prescriveva la legge 25 giugno 1882 n. 869, se l'esecuzione dei lavori fosse assunta direttamente dallo Stato e formati i consorzi anche coattivamente, la bonifica potrebbe divenire in breve un fatto compiuto.

Quod est in votis!

Un delle Basse

Plotone soppresso

Venne soppresso il plotone di allievi sergenti del 35° fanteria, stante la scarsa frequentazione.

Biglietti dispensa visite pel capodanno 1893

Elenco precedente	N. 84
Mangilli mar. Fabio	» 2
Totale	N. 86

Cassa di risparmio di Udine

Situazione al 31 dicembre 1892

ATTIVO.

Cassa contanti	L. 38,282.10
Mutui e prestiti	» 3,824,559.93
Buoni del tesoro	» 550,000.—
Valori pubblici	» 2,192,275.75
Prestiti sopra pegno	» 647,600.—
Antecipazioni in conto corrente	» 263,579.52
Cambiali in portafoglio	» 181,565.—
Depositi in conto corrente	» 438,210.67
Ratine interessi non scaduti	» 86,702.42
Mobili	» 9,459.34
Debitori diversi	» 26,498 79
Depositi a cauzione	» 1,378,300.—
Depositi a custodia	» 772,751.63
Somma l'attivo	L. 10,359,785.15

PASSIVO.

Credito dei depositanti per depositi ordinari	L. 7,201,213.24
Simile per depositi a piccolo risparmio	» 99,862.06
Simile per interessi	» 224,160.98
Rimanenze pesi e spese	» 16,530.23
Depositanti per dep. a cauzione	» 1,378,300.—
Simile per depositi a custodia	» 722,751.63
Somma il passivo	L. 9,642,818.12
Fondo per far fronte al deprezzamento dei valori	» 58,098.75
Patrim. dell'Istit. al 31 dic. 1891	» 600,455.15
Rendite dell'esercizio 1892	» 58,413.13
Somma a pareggio	L. 10,359,785.15

Movimento del risparmio.

Qualità dei depositi	libretti emessi	libretti estinti	depositi N	depositi somme	ritiri N.	ritiri somme
nel mese di dicembre 1892						
ordinari	137	105	556	635,680.19	617	469,580.67
a piccolo risparmio	12	14	191	3,433.73	51	1,514.56
da 1 gennaio a 31 dicembre 1892						
ordinari	1358	1202	6466	4,204,922.58	7880	4,095,821.15
a piccolo risparmio	262	169	2582	57,822.41	825	40,512.79

Il direttore A. BONINI

Operazioni.

La Cassa di risparmio di Udine riceve **depositi a risparmio ordinario** all'interesse netto del 3 1/2 %;

» **depositi a piccolo risparmio** (libretto gratis) al 4 %;

fa **mutui ipotecari** al 5 % coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'Istituto:

accorda **prestiti o conti correnti** ai monti di pietà della provincia al 5 %;

prestiti o conti correnti alle provincie del Veneto ed ai comuni delle provincie stesse al 5 1/4 % coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'Istituto;

prestiti sopra pegno di valori al 5 1/2 %;

fa **sovvenzioni in conto corrente** garantite da valori o contro ipoteca al 5 %;

sconta **cambiali a due firme** con scadenza uno a **sei mesi** al 5 1/2 %;

riceve **valori a titolo di custodia** verso tenue provvigione.

Atti della Deputazione prov. di Udine

Nelle sedute dei giorni 19, 28 e 29 dicembre 1892 la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

— Approvò il progetto per la rimessa parziale e totale vergatura e coloritura delle barriere di legname lungo gli argini della strada d'accesso al ponte sul Cellina al Giulio.

— Accordò al Comune di Maniago il sussidio annuo di lire quattrocento per la condotta veterinaria che intende d'istituire.

Tenne a notizia le informazioni fornite dal sig. presidente in ordine al movimento dei maniaci nel mese di novembre 1892, dalle quali risulta che durante il mese entrarono nel manicomio n. 20 maniaci e ne uscirono n. 23 dei quali 18 perchè guariti o migliorati e 5 perchè morti; per cui a 30 novembre si trovavano ricoverati a carico provinciale n. 643 maniaci cioè 3 meno che nel mese precedente, uno più che nel corrispondente mese dell'anno decorso e 48 più della media dell'ultimo quinquennio a 30 novembre.

— Declinò la competenza passiva della spesa pel mantenimento di n. 4 maniaci poveri perchè all'atto dello sviluppo della pazzia dimoravano abitualmente fuori della provincia di Udine.

Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento di N. 2 maniaci poveri appartenenti a Comuni della Provincia di Udine.

— Autorizzò la continuazione del sussidio a domicilio a varii maniaci poveri e tranquilli.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Non assolse la domanda del Comune di Fontanafredda relativa all'impianto di platani lungo i cigli della strada maestra d'Italia.

— Approvò in L. 1.085 per presenza la retta 1892 pei maniaci ricoverati nella succursale di San Daniele.

— Autorizzò le ditte Mongiat Alessandro di Spilimbergo e Ammann e C. di Pordenone a piantare dei pali lungo i cigli delle strade provinciali a sostegno di fili pel trasporto della luce elettrica.

Autorizzò di pagare:

— Al Municipio di Maniago L. 400 quale sussidio 1892 per la condotta veterinaria distrettuale.

— Alla r. Tesoreria di Udine Lire 1210 in rifusione spese di sorveglianza governativa nell'anno 1892 della linea ferroviaria Udine-Palma-Portogruaro.

— A Bidinost Luigi L. 900 quale acconto per manutenzione 1892 del tronco di strada da S. Leonardo a Maniago.

— Al sig. Lavista cav. Giovanni Lire 184 in causa indennità d'alloggio dei 4° trimestre 1892 nella sua qualità di maggiore dei reali carabinieri.

— Al ricevitore provinciale L. 689 03 in causa sgravi d'imposte dirette autorizzati dalla r. Intendenza di Finanza di qui.

— Alla r. Tesoreria di Finanza di Udine L. 29874,91 in causa concorso spettante per legge alla Provincia di metà della spesa sostenuta dallo stato nell'anno scolastico 1891-92 pel mantenimento del personale insegnante di questo Istituto tecnico.

— Ai r.r. commissari distrettuali della provincia L. 675.16 a saldo indennità d'alloggio e mobilia del 4° trim. 1892.

— Ai membri elettivi del comitato forestale di Udine L. 262,21 in rifusione spese per intervenire nell'anno 1892 alle sedute del comitato stesso.

Furono inoltre deliberati nelle sedute sopraindicate diversi altri affari d'interesse della provincia.

Il Presidente
G. GROPPLERO

Il Segretario capo
G. di Caporiacco

Ispezione delle Banche

Come si sa in questi giorni si effettua l'ispezione degli istituti d'emissione. Alla sede di Udine della Banca Nazionale l'ispezione incominciò stamane; la eseguiscono due alti funzionari della nostra Intendenza di Finanza.

Perchè dava segni di pazzia

Ieri sera fu da una guardia di città e dai vigili urbani accompagnato al civico ospedale certo Peruzzi Giacomo di anni 36 di Dogna.

Istituto filodram. udinese T. Ciconi

Questa sera alle 8 avrà luogo il 1° trattenimento sociale dell'anno XXVII al *Teatro Minerva*, col seguente programma:

Parte I. *I due sordi*, commedia in un atto di G. Moineaux.

Parte II. Festino di famiglia con 15 ballabili.

EL BAL « MERCURIO »

I nestris bras agens,
sacrificaz dutt l'an,
alegris e contens
deliberat e an
di gioldi carneval
insieme di conserve,
cul da un magr ilic ba-
tal nestri biel « Minerve. »
E insieme po al b [illegible]à,
e an pur, ma bras, pensat
cun chel cal vanzarà
di fa la caritat.
Cun tal proposit san
faran tre robis bielis:
a si divertiran
insieme a lor pivelis;
Fra un pizzul e un quintin
a si ricuardaran
dai frus di Tomadin
che iu benediran,
e cul balà e saltà
e imitaran « Mercurio »
che fer nol po ma[illegible] sta,

arint viv

Il dissesto Cantarutti

Il bilancio della ditta Cantarutti si pone in questo modo: l'attivo ascende dalle 260 alle 270 mile lire, il passivo alle 500 mila. Il bilancio stesso conforme alle prescrizioni di legge verrà stassera presentato al tribunale.

Tutti gli interessati sono favorevoli ad un concordato, che si crede effettuerassi sollecito: cosicchè è lecito sperare che tutto procederà nel miglior modo. A questo proposito poi si biasima generalmente come prematura la dichiarazione di fallimento emanata dal tribunale, anche perchè danneggia la ditta Cantarutti nel suo commercio, mentre il negozio Cantarutti era come ognuno sa uno dei meglio avviati.

Il banco Figli di O. Zuculin di Trieste fu riaperto, e le sue condizioni sono sensibilmente migliorate, avendo il padre Zuculin rinunciato a 200 mila lire di passivo in favore dei figli. Cosicchè qui pure si prevede che ora s'addiverrà ad un concordato.

Ringraziamento

Il sottoscritto riconoscente a tante prove d'affetto addimostrategli nella luttuosa circostanza della perdita della sua cara consorte *Maria Clocchiatti* nata *Nigris*, porge le più sentite grazie ai parenti ed amici che concorsero a rendere un ultimo tributo all'Estinta ed a lenire in tanto guisa il suo dolore.

FRANCESCO CLOCHIATTI sarto

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie, in morte di *Zubero ved. Clocchiatti Angela*: Antonini Giacomo L. 1, Pittini Vincenzo L. 1.

Ieri alle ore 6 pom. dopo breve malattia munito dei conforti religiosi cessava di vivere

Pietro Damiani
d'anni 73

I fratelli, la sorella, il cognato, le cognate ed i nipoti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio ai parenti ed amici.

Chiavris 11 gennaio 1893.

I funerali seguiranno quest'oggi alle ore 4 pom. nella chiesa filiale di Chiavris, e la salma verrà indi trasportata al Cimitero monumentale di Udine.

Istituzione d'agenzie commer. italiane all'estero

Fu istituita una nuova Agenzia Commerciale Italiana a Sofia. Il ministro Lacava studia per crearne altre a Zurigo, Bucarest, Costantinopoli, Amsterdam, Copenaghen, Cristiania, Stokolma, sul tipo di quella esistente a Belgrado, che diede buoni risultati.

Premio di 100 mila lire alla Società « La Veloce »

La Società di navigazione *La Veloce* ha conseguito il premio di centomila che il Governo brasiliano stanziava con legge 28 giugno 1890 a favore di quella Società che avesse trasportati in un anno a quella Repubblica almeno 200,000 emigranti senza che alcun lagno venisse elevato, sia pel trattamento di bordo, sia per la custodia del bagaglio.

Esperimento di servizio di ristorante sui treni ferroviarii

La Società Mediterranea, in seguito a trattative corse fra di essa, il Ministero dei lavori pubblici e la Compagnia dei wagons lits, ha stabilito che si faccia prossimamente un esperimento del servizio di ristorante fra Pisa e Roma mediante apposito vagone.

Il V. Congresso della pace

La inaugurazione del V. Congresso internazionale per la pace venne definitivamente stabilita per il giorno 14 el prossimo agosto. Le sedute continueranno fino al giorno 20. Il Congresso si terrà sotto gli auspici della Direzione della Mostra mondiale colombiana di Chicago. Il presidente della stessa Esposizione, sig. Bonney, ha espresso il desiderio che anche la Conferenza interparlamentare, la quale deve riunirsi come è noto a Cristiania, terminate le sedute ordinarie tenute in questa città, abbia a riunirsi pure in Chicago, subito dopo il Congresso della pace.

Una passione di Leone XIII

Ad un giornale moderato di Parma mandano da Roma queste curiose notizie:

« Leone XIII, in questi ultimi mesi, è diventato di una parsimonia che confina con l'avarizia. Tutto quel putiferio, poi, che venne fuori con l'inchiesta sull'amministrazione dell'obolo di San Pietro finì per persuaderlo a diffidare di tutto e di tutti.

« La maggior parte dei fondi di sua spettanza vuol investirli a suo modo e mediante persona di sua fiducia. In questi ultimi mesi per esempio è noto che ha investito forti somme in rendita italiana e francese.

« Un tal Pietro Manfurte, figlio di uno svizzero da qualche anno defunto, nato e cresciuto nel Vaticano e prima semplice scrivano del cassiere dell'Obolo, è diventato oggi il suo uomo di fiducia con il quale tratta direttamente dei suoi affari ed al quale direttamente dà gli incarichi per investimenti di denaro.

Questo Marfurte è anche il suo esattore particolare e le rendite del palazzo al Tritone, che fu già la sede del Banco di Roma e che il papa ha acquistato da un anno appena, vengono da esso direttamente versate al papa.

« Ora in questo stato di cose è di animo è stata una cosa non troppo difficile ai cardinali che stanno la maggior parte del giorno attorno al papa, persuaderlo a ritardare di qualche mese il concistoro pur di guadagnare qualche decina di migliaia di lire. »

La miseria della vedova di Pianciani

Si ha da Roma, 10:

Ieri si distribuiva un opuscolo della vedova del comm. Pianciani, vice-presidente della Camera, nel quale narrava di tutte le persone a cui si era rivolta per essere soccorsa, sempre invano.

Concludeva dicendo che così sarà costretta a vendere cerini per le strade di Roma colla scritta sul petto: « Alla vedova di Pianciani, patriotta, sindaco di Roma, vicepresidente della Camera, la patria riconoscente. »

L'opuscolo ha grande importanza e fece penosissima impressione. Le copie vennero tutte fatte ritirare.

Telegrammi

Inghilterra e Marocco

Londra, 10. Il *Times* ha da Tangeri: L'Inghilterra avrebbe dato 48 ore di tempo al Sultano del Marocco per dichiarare se consente ad accordare una indennità per l'assassinio d'un protetto dell'Inghilterra.

Parigi, 10. — Secondo il *Matin* Waddington è parte stamane per Londra latore d'istruzioni fermissime e precise circa l'affare del Marocco. La Francia non sarebbe disposta a tollerare nel Marocco alcun privilegio per nessuna potenza, nè alcuna occupazione estera.

Il matrimonio del principe di Rumania

Sigmaringen, 10. Oggi alle ore due pom. il ministro Wedel celebrò il matrimonio civile fra il principe ereditario di Rumania e la principessa Marin di Edimburgo, presenti le famiglie degli sposi l'imperatore Guglielmo, il Re, i ministri ed i presidenti delle Camere Rumene.

Sigmaringen, 10. L'imperatore conferì a Kronprinz di Rumania l'Aquila Nera, e nominò il duca di Edimburgo ammiraglio.

Collisione in mare

Pola, 10. La scorsa notte avvenne una collisione fra il vapore *Argo* del Lloyd austro-ungarico ed il veliero italiano *Erminia* che affondò. L'equipaggio fu salvato. — Nella stessa notte il vapore italiano *Dauno* s'incagliò presso le isole Brioni.

Miniera inondata
Venticinque morti

Londra, 10. La miniera di stagno a San Giusto (Cornovaglia) è inondata. Venticinque minatori rimasero annegati.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 11 gennaio 1893

	10 gen.	11 gen.
Rendita		
Ital 5% contanti	93.90	94.10
» fine mese . . .	94.10	94 20
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	94.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali .	393.—	393 —
» 3% Italiane .	295.—	295.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	488 —	488 —
» » » 4 1/2	495.—	495 —
» 5% Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	507. —
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	506.—	506 —
Prestito Provincia di Udine .	100.—	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1300.—	1250 -
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana . .	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese .	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—
» Veneto	248.—	243.—
Società Tramvia di Udine .	87.—	87.—
» fer. Mer. .	639.—	630 —
» »Mediterranee »	529.—	530 —
Cambi e Valute		
Francia shequé	104.1/4	104 15
Germania »	128.40	128.1/4
Londra »	26 10	26.15
Austria e Banconote »	217.—	217.—
Napoleoni »	20.80	20.80
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	89 50	90 30
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	89.90	90.30

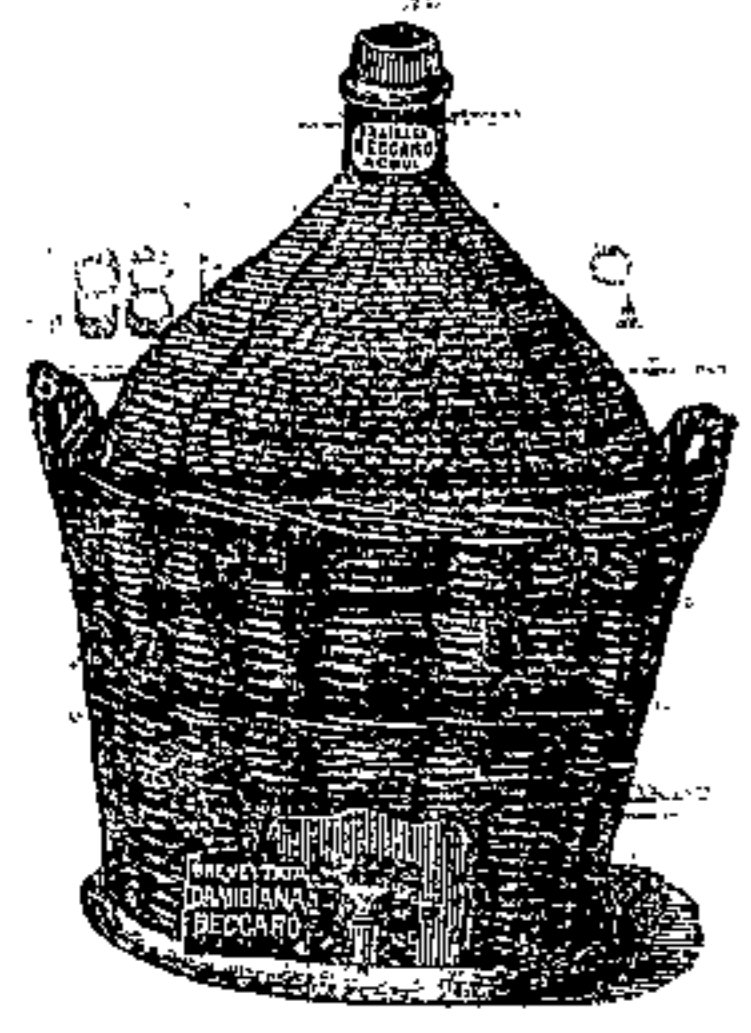
Tendenza buona.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principalé de Publicitè **E. E. Obliehgt** Parigi, 92, Rue De Richelieu

F.LLI BECCARO

ACQUI (PIEMONTE)

STABILIMENTO VINI DI LUSSO E DA PASTO

Nuovo sistema di **DAMIGIANE BECCARO** col fondo in legno e col rubinetto. Brevettate in Italia e all'Estero per trasporti **Vini, Olii, e Liquori**, le sole adottate dal Governo per tutte le scuole enologiche del Regno.

PIGIATRICE-SGRANATRICE BECCARO

la più utile fra le Macchine Enologiche Brevettata in Italia, Francia, Spagna, ed Austria-Ungheria.

Dietro invio di semplice biglietto di visita si spedisce *Gratis* il Catalogo illustrato ove si troveranno cenni interessantissimi tanto sulla macchina quanto sulle damigiane, e prezzi correnti.

Ai sofferenti di debolezza virile

COLPE GIOVANILI

OVVERO

SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

Nozioni, consigli e *metodo curativo* necessari agli infelici che soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza, ed altre malattie segrete in seguito ad *eccessi ed abusi sessuali*.

Trattato di 320 pagine in-16 con incisione che si spedisce con segretezza dal suo autore P. E. Singer, viale Venezia 28, Milano, contro cartolina-vaglia o francobolli da Lire 3, più cent. 30 per la raccomandazione.

Si acquista in Udine presso l'Ufficio del nostro Giornale.

Per i fusti che hanno difetti

usate la polvere che costa L. 1 50 il pacco. Si vende al nostro Ufficio.

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

Fornitori della Real Casa

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Brusseles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

Gran Diploma di I° Grado all'Esposizione di Londra 1888 e Palermo 1892
Medaglie d'Oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889

L'uso del **Fernet-Branca** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo Bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2

Esigere sull' Etichetta la firma traversale FRATELLI BRANCA e C.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

53 Medaglie - 25 Diplomi

Bitter Dennler Interlaken

AMARO TONICO RICOSTITUENTE

Unici concessionari per l'Italia

ARONA - MARIDATI & SVANELLINI - MILANO

Vendesi presso Caria Celestino, liquorista — Birraria Puntigam, Bosch ff — Caffè Corazza — Ditta F.lli Dorta, negozianti.

25 anni di crescente successo!!!

TINTURA VEGETALE

L'unica tintura progressiva

che in tre sole applicazioni restituisca ai cappelli bianchi o grigi il primitivo colore. — Non macchia la pelle pul sce e rinfresca la cute.

Una bottiglia costa L. 2 e la vendita esclusiva per tutta la Provincia si fa presso il nostro Giornale.

Società Ungherese di Commercio per Azioni

di Budapest.

IL RIPARTO SEMENTI

è in diretta e continua relazione con tutti i grandi agricoltori dell'Ungheria ed è perciò in posizione di poter fornire tutte le sementi da prato in qualità purissime e genuine.

Tiene inoltre a disposizione ricchissimo assortimento di sementi dei comitati ungheresi del nord (distretto dei Carpazi) le quali sono più specialmente adatte per le condizioni del suolo italiano.

E' pure disposta ad assumere in commissione verso anticipo qualunque qualità di semi.

Gli articoli principali di esportazioni sono:

Trifoglio violetto, Medica, Trifoglio Veccia fagiuoli, seme di canape e lino e tutti gli altri semi da prato.

A richiesta spedisce campioni gratis e franco. Le offerte sono solamente per grossisti.

Il buon Sapore

della **Emulsione Scott** d'olio puro di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda non è la sola causa del successo mondiale di questo preparato; al sapore gradevole vanno unite incomparabili proprietà tonico ricostituenti.

L'Emulsione Scott è raccomandata dai Primari Medici per la cura di tutte le malattie estenuanti degli adulti e dei bambini; è di ***sapore gradevole come il latte*** e di facile digestione. Le bottiglie della Emulsione Scott sono fasciate in carta satinata color « Salmon » (rosa pallido). Chiedere ***la genuina*** Emulsione Scott preparata dai chimici Scott e Bowne di New-York.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

Premiate all'Esposizione Nazion. 1891-92 di Palermo con Medaglia d'Argento

Lana o Cotone?

— Amico mio, perchè ti trovo quest'oggi con una faccia così triste? Mi sembri un'ostrica su cui si sia spremuto del succo di limone.

— Lasciami stare: son pieno di dolori reumatici, benchè siamo già nella buona stagione.

— Scommetto che ti sei già levato la camiciola, mutande e calze di lana.

— Certamente! Vuoi tu ch'io faccia un bagno di sudore?

— Ebbene, io preferisco sudare ad avere dolori reumatici. D'inverno porto lane pesanti, d'estate leggerissime, ma la mia pelle non conosce che lana.

— E dove comperi le tue lane?

— Nella Casa **HÈRION** di Venezia. Sono lane identiche alle famose di Iäger; per di più sono italiane e raccomandate dal nostro Mantegazza.

In UDINE vendesi presso Enrico Mason e Rea Giuseppe Unione militare Roma, Milano, Torino, Spezia, Napoli G. C. Hérion, Venezia, spedisce, a richiesta, catalogo gratis

Esigere Marca di Fabbrica Hèrion, diffidare dall'imitaz. — Diploma all'Esposizione Nazionale d'Igiene Milano 1891

RE E MENDICO

di MARK TWAIN

versione dall'inglese di

E. FONGI e L. CALVINO

RICCAMENTE ILLUSTRATO

Il più bel libro finora pubblicato per giovanetti. Interessantissimo, morale, educativo, istruttivo.

Vendesi presso i principali librai. Mandare cartolina vaglia di Lire 2.50 all'editore **A. F. Brielli** - 50 S. Nicolò da Tolentino - ROMA per riceverlo franco in tutto il Regno.

ACQUISTATE LA IGIENICA

CARTA D'ARMENIA

CHE SERVE PER PROFUMARE LE STANZE

Un pacchetto costa cent. 80 e si acquista presso il nostro giornale

ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani di San Paolo

ECCELLENTE LIQUORE

da prendersi a bicchierini, all'acqua pura, di seltz, col vino, caffè, ecc.

Il più efficace fra gli Elixir, il più piacevole fra i Liquori

Medaglia d'Argento d'orato

all'Espos. Region. Veneta 1891 in Venezia la più alta ricompensa

il più preferibile avanti i pasti

Vendesi al dettaglio presso i principali caffè, liquoristi, droghieri e farmacisti.

Bottiglia da mezzo litro L. 2.50

Si spedisce ovunque franco di porto, contro spedizione di vaglia o cartolina-vaglia alla ditta proprietaria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA — San Salvatore, N. 4822-23-24-25 — VENEZIA

Guardarsi dalle falsificazioni

In **Udine** si vende presso l'Ufficio Annunzi del **GIORNALE DI UDINE** e presso il signor *Bosero Augusto* farmacista.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
M.	1.50 a.	6.45 a.	D.	4.55 a.	7.35 a
O.	4 40 a.	9.00 a.	O.	5.15 a.	10.05 a.
M.*	7.35 a.	12.30 p.	O.	10.45 a.	3.14 p
D.	11.15 a.	2.05 p.	D.	2.10 p.	4.46 p.
O.	1.10 p.	6.10 p.	M.	6.05 p.	11 30 p.
O.	5.40 p.	10.30 p.	O.	10.10 p.	2.25 a
D.	8.02 p.	10.55 p.			

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
O.	5.45 a.	8.50 a	O.	6.20 a.	9.15 a
D.	7.45 a.	9.45 a.	D.	9.19 a,	10.55 a.
O.	10.30 a.	1.34 p.	O.	2.29 p.	4 66 p.
O.	5.25 p.	8.40 p.	O.	4.45 p.	7.30 p,
D.	4.56 p.	6.59 p.	D.	6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
O.	7.47 a.	9.47 a	O.	6.42 a.	8.55 a.
O.	1.02 p.	3.35 p.	M.	1.22 p.	3.17 p.
M.	5.10 p.	7.21 p.	M.	5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
M.	6.— a.	6.31 a.	M.	7.— a.	7.28 a
[illegible]	[illegible]	9.21 a.	M.	9.45 a.	10 16 a.
[illegible]	[illegible]	11.51 a	[illegible]	[illegible]	12.50 p.
[illegible]	[illegible]	3.57 p.	[illegible]	[illegible]	4.48 p.
O.	7.34 p.	8.02 p.	O.	8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
O.	2.45 a.	7.37 a.	O.	8.40 a.	10.57 a.
O.	7.41 a	11.18 a.	O.	9.— a.	12.45 a.
M.	3.32 p.	7.32 p.	M.	4.40 p.	7.45 p.
O	5.20 p.	8.45 p.	O.	8.10 p.	1.20 a.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE		Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE	
R.A.	8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	8.55 a.	R.A.
»	11.15 a.	1.— p.	11.— a	12.20 p.	P.G.
»	2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p.	R.A.
»	5.30 p.	7.12 p.	5.10 p.	6.30 p.	R.A.

Udine 1893, Tip. editrice G. B. Doretti